Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo informativa e disattivazione cookie Ok

Sud: Lezzi, Svimez certifica fallimento e incapacità governi precedenti

Guide Legali

Roma, 1 ago. (AdnKronos) - "Ancora una volta, quelli illustrati sono stati numeri mortificanti che confermano che la politica economica portata avanti per il Sud dai precedenti governi è stata inefficace: incapacità e disattenzione hanno aumentato la frattura tra Nord e Sud". Così il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, in un post pubblicato su Facebook commentando il rapporto Svimez al quale ha partecipato questa mattina. "Un dato su tutti mi ha colpito: le famiglie in povertà assoluta nel 2016 - rileva Lezzi- erano 600 mila, nel 2018 sono diventate 845 mila. Si tratta di cifre spaventose e, soprattutto, ricordiamoci sempre che dietro a quei numeri ci sono persone in carne e ossa. Ricordiamolo soprattutto a tutti quelli che a pancia piena e seduti comodamente in qualche salotto tv criticano e attaccano il reddito di cittadinanza. Di fronte a una situazione di allarme economico e sociale come quella attuale il reddito è una misura sacrosanta e doverosa, il resto sono chiacchiere".

Newsletter f g+ t in Rss

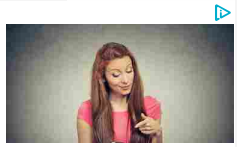
Altre notizie dell'ultima ora

adnkronos Agenzia

Addio alla pensione di reversibilità: il Governo fa cassa...

Registrare una conversazione di nascosto col...

Carta identità smarrita: non servirà più la denuncia


Chiamata da numero sconosciuto? Ecco come risalire al nome

Avvocati in fuga: in ottomila lasciano la toga. Sono "i nuovi...

Addio bollo auto: arriva quello europeo

Chi non ha mai lavorato ha diritto alla pensione?

Chiamate da Milano: la truffa si allarga. Ecco i vari numeri

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mezzogiorno, Svimez: crescita a rischio senza politiche adeguate

Nel 2017 il PIL dell'Italia meridionale è cresciuto dell'1,7%

commenta altre news

Economia · 01 agosto 2018 - 12.53

(Teleborsa) - L'economia del Mezzogiorno sta mostrando una lenta ripresa anche se cresce il disagio sociale. E' quanto evidenzia il **rapporto dello Svimez sull'economia del Mezzogiorno**.

"La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 - spiega il rapporto - ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud".

La **ripresa è stata trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica. Il rapporto rileva inoltre una **forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno**: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo**.

Aumenta l'occupazione, ma debole e precaria, mentre **si amplia il disagio sociale**, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri.

Nel 2017, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,7%, ma, sottolinea l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno,"**in un contesto di grande incertezza rischia di frenare**".

Per il 2018, l'istituto stima per il Sud una crescita dell'1% rispetto all'1,4% del Centro-Nord, ma è **nel 2019 che si prevede una forte frenata in una situazione di neutralità delle politiche di sviluppo**: una crescita dello 0,7%, con un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo in due anni, a fronte del +1,2% registrato dal Centro-Nord.

In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese, sottolinea il rapporto.

Leggi anche

- Euro, Savona: "Pronti a ogni evento". Spread vola a massimi seduta
- L'FMI taglia le stime di crescita sull'Italia
- Brexit, preoccupano impatti su export tricolore senza accordo
- Tria: reddito di cittadinanza e taglio delle tasse andranno di pari passo

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Argomenti trattati

Sardegna (6)

Altre notizie

- Banche, Visco: "Sistema più solido. Proseguire riforme per evitare rischio nuove crisi"
- Pil, Abi taglia le stime: +1,3% nel 2018 e 2019
- Lavoro, solo un quarto dei disoccupati italiani si rivolge ai Centri pubblici per l'impiego
- CNEL, riforme e investimenti all'attenzione della commissione politiche economiche
- S&P più pessimista su Italia e Zona Euro
- Canada, la banca centrale alza i tassi di interesse

Seguici su Facebook

Teleborsa su Google+

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mezzogiorno, Svimez: crescita a rischio senza politiche adeguate

Nel 2017 il PIL dell'Italia meridionale è cresciuto dell'1,7%

commenta altre news

Economia · 01 agosto 2018 - 12.53

(Teleborsa) - L'economia del Mezzogiorno sta mostrando una lenta ripresa anche se cresce il disagio sociale. E' quanto evidenzia il **rapporto dello Svimez sull'economia del Mezzogiorno**.

"La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 - spiega il rapporto - ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud".

La **ripresa è stata trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica. Il rapporto rileva inoltre una **forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno**: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo**.

Aumenta l'occupazione, ma debole e precaria, mentre **si amplia il disagio sociale**, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri.

Nel 2017, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,7%, ma, sottolinea l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno,"**in un contesto di grande incertezza rischia di frenare**".

Per il 2018, l'istituto stima per il Sud una crescita dell'1% rispetto all'1,4% del Centro-Nord, ma è **nel 2019 che si prevede una forte frenata in una situazione di neutralità delle politiche di sviluppo**: una crescita dello 0,7%, con un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo in due anni, a fronte del +1,2% registrato dal Centro-Nord.

In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese, sottolinea il rapporto.

Leggi anche

- Euro, Savona: "Pronti a ogni evento". Spread vola a massimi seduta
- L'FMI taglia le stime di crescita sull'Italia
- Brexit, preoccupano impatti su export tricolore senza accordo
- Banche, Visco: "Sistema più solido. Proseguire riforme per evitare rischio nuove crisi"

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Argomenti trattati

Sardegna (6)

Altre notizie

- Tria: reddito di cittadinanza e taglio delle tasse andranno di pari passo
- Pil, Abi taglia le stime: +1,3% nel 2018 e 2019
- Lavoro, solo un quarto dei disoccupati italiani si rivolge ai Centri pubblici per l'impiego
- CNEL, riforme e investimenti all'attenzione della commissione politiche economiche
- S&P più pessimista su Italia e Zona Euro
- Canada, la banca centrale alza i tassi di interesse

Seguici su Facebook

Teleborsa su Google+

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa breve
Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimiliati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agevole la navigazione, garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie **clicca qui** - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. ×

Naviga il televideo in popup

Ultim'ora

13.51 | **Medaglia Fields all'italiano Figalli**

ULTIM'ORA

Svimez: 600mila nuclei Sud non lavorano
01/08/2018 14:21

14.21 Seicentomila famiglie meridionali senza un solo occupato tra i loro componenti, contro le 470mila in condizioni analoghe al Centro-Nord:questi i dati Svimez La ricerca mostra che il dato si è quasi raddoppiato: nel 2010 le famiglie in questa condizione erano 362mila. Presentando il Rapporto 2018, la Società per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno segnala le "sacche di crescente degrado sociale" con i pochi servizi pubblici periferici. Preoccupa l'aumento dei "working poors", lavoratori retribuiti in modo insufficiente.

Torna indietro

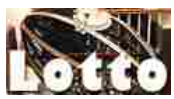
CALCIO \ SERIE A

Le notizie dalle squadre
Spogliatoi, interviste e news dagli allenamenti

Pagina 515 - Prima Serata

I programmi di tutte le reti TV

Pagina 591 - Lotto



Estrazioni del Lotto

INFOSISMA

Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a pagina 511 di Rai 3

A pagina 720 di Rai1 e Rai 2

Copyright © 2011 Rai - Tutti i diritti riservati
Engineered by Rai Net

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa breve
Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimiliati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agevole la navigazione, garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie **clicca qui** - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. ×

Ultim'ora

14.21 | **Svimez: 600mila nuclei Sud non lavorano**

ECONOMIA

SVIMEZ: FAMIGLIE SUD, 600MILA SENZA LAVORO
01/08/2018 14:24

Seicentomila famiglie meridionali senza un solo occupato tra i loro componenti, contro le 470mila in condizioni analoghe al Centro-Nord:questi i dati Svimez La ricerca mostra che il dato si è quasi raddoppiato: nel 2010 le famiglie in questa condizione erano 362mila. Presentando il Rapporto 2018, la Società per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno segnala le "sacche di crescente degrado sociale" con i pochi servizi pubblici periferici. Preoccupa l'aumento dei "working poors", lavoratori retribuiti in modo insufficiente.

Torna indietro

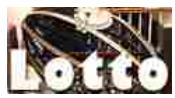
CALCIO \ SERIE A

Le notizie dalle squadre
Spogliatoi, interviste e news dagli allenamenti

Pagina 515 - Prima Serata

I programmi di tutte le reti TV

Pagina 591 - Lotto



Estrazioni del Lotto

INFOSISMA

Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a pagina 511 di Rai 3

A pagina 720 di Rai1 e Rai 2

Copyright © 2011 Rai - Tutti i diritti riservati
Engineered by Rai Net

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADV

Sud, vera spina per il Governo: senza lavoro, senza crescita e con i giovani che se ne vanno

ECONOMIA 01.08.2018

EMBED

L'allarme dello Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno: nel sud Italia una crescita pari alla metà di quella del resto del paese, poco lavoro e spesso sottopagato

di Paolo Stella

Un aiuto subito, la nostra raccolta fondi

La raccolta del TgLa7 insieme al Corriere della Sera continua per aiutare le popolazioni colpite dal sisma

TI POTREBBE INTERESSARE

LAVORO

Autotrasporto: il lavoro c'è, mancano i camionisti di

CONDIVIDI ECONOMIA 21.07.2018

ECONOMIA

Istat: sorpresa, il Mezzogiorno corre più del Centro. La locomotiva resta il

CONDIVIDI ECONOMIA 25.06.2018

Lactalis ritira il latte per neonati in 83 paesi di Paolo Argentini

CONDIVIDI CRONACA 14.01.2018

INTERCETTAZIONI

Intercettazioni, il Cdm approva la riforma, in vigore tra 6 mesi di Giancarlo Feliziani

CONDIVIDI POLITICA 29.12.2017

PEDOFILIA

Pedopornografia: oltre la metà dei bimbi abusati ha meno di 10 anni

CONDIVIDI CRONACA 11.12.2017

Uffizi, fulmine colpisce centralina elettrica e causa principio d'incendio

CONDIVIDI CRONACA 30.11.2017

LE ULTIME EDIZIONI

EDIZIONE TGLA7 01.08.2018

EDIZIONE TGLA7 7:30 2018.08.01

EDIZIONE TGLA7 20:00 2018.07.31

NOTTE TGLA7 2018.07.25

EDIZIONE TGLA7D 01.08.2018 >

1 AGOSTO MERCOLEDÌ

LE PREVISIONI DEL TEMPO >

AGENDA

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tg1 Online
Direttore Andrea Montanari
01/08/2018

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo | Cerca

Guarda il Tg1 | 01/08 8:00 | 01/08 13:30 | 31/07 16:30 | 31/07 20:00 | Archivio Tg1

RAPPORTO SVIMEZ

RAPPORTO SVIMEZ
Andato in onda il: 01/08/2018

ShareThis

ALTRI VIDEO

Rapporto Svimez

Disoccupazione sale, boom dei

Risale la disoccupazione,

Ilva. Di Maio ad Arcelor: non

1 2 3 4 5 6 7 8

81 82 83 Successive

© RAI 2010 - P.Iva 06382641006 - Tutti i diritti riservati
Engineered by Rainet

VACANZE ON LINE

DECRETO DIGNITA'

DECRETO DIGNITA'

Boom precompilata,

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guadagna ospitando
Airbnb
Scopri di più

ECONOMIA

01 agosto 2018

Fuga di cervelli dal Sud: in 16 anni via quasi 2 milioni, metà giovani

Foto: Archivio Ansa

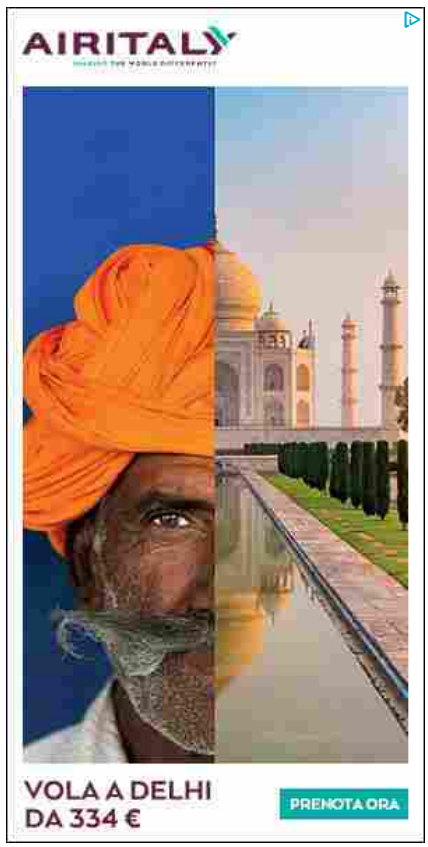
Secondo l'ultimo rapporto Svimez il Meridione si sta svuotando: smentito il luogo comune su immigrati in aumento

Cresce la "fuga di cervelli" verso l'estero dall'Italia, in particolare dal Sud. Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno un milione e 883mila residenti, di cui la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati. Il 16% si è stabilito oltreconfine. Di questi quasi due milioni di ragazzi, 800mila non sono più tornati. È quanto emerge dall'ultimo rapporto di Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

Il Sud si sta svuotando

Oltre ai cervelli in fuga, la continua diminuzione della popolazione del Sud, secondo l'Istituto, è dovuta al fatto che la leggenda secondo cui gli immigrati sono in aumento

ULTIMI VIDEO



I PIÙ VISTI DI OGGI

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nel Meridione sia assolutamente falsa. In base ai dati riportati dallo Svimez, infatti, al Sud cala anche il numero degli stranieri: nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4 milioni e 272mila stranieri rispetto agli 872mila del Mezzogiorno. In generale, si tratta di una tendenza nazionale: numeri alla mano, nel 2017 la popolazione italiana ammonta a 60 milioni e 660mila unità, in ulteriore calo di quasi 106mila unità. "È come se sparisse da un anno all'altro una città italiana di medie dimensioni", osserva Svimez.

La Sicilia è la regione che perde più residenti

Anche nel 2016, quando la ripresa economica ha manifestato segni di consolidamento, hanno lasciato il Sud oltre 131mila residenti. Tra le regioni meridionali, quella che fa registrare il maggior numero di abbandoni è la Sicilia, che perde 9,3mila residenti (-1,8 per mille), seguita dalla Campania (-9,1mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e dalla Puglia (-6,9mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7).

Aumentano gli stranieri ma diminuisce la popolazione

Svimez, inoltre, afferma che la popolazione diminuisce anche se a livello nazionale aumenta il numero degli stranieri: nel 2017 il calo è stato di 203mila unità a fronte di un aumento di 97mila stranieri residenti. In tutto ciò, pesa il fatto che l'apporto demografico del Sud diminuisce sempre di più ed è ora pari al 34,2%.

Sud in ripresa economica ma c'è rischio rallentamento

Oltre all'analisi della popolazione e della fuga dei giovani dal Sud, Svimez ha effettuato anche uno studio a livello economico del Mezzogiorno italiano. I dati riportano che anche il Meridione è in ripresa, ma la crescita rischia di rallentare e in maniera consistente. Secondo l'Istituto, il Pil è aumentato al Sud nel 2017 dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016, ma quest'anno l'inversione di tendenza sarà netta: il Pil del Centro-Nord dovrebbe crescere dell'1,4%, in misura maggiore di quello delle regioni del Sud e che è stimato al +1%. In base a quanto riportato, il pericolo è quello di una "grande frenata soprattutto nel 2019 in cui la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud". In due anni, si tratta di un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo.

TAG

sud svimez

1
Previsioni traffico agosto: occhio ai bollini!

2
Aprilia, il marocchino inseguito nella telecamera di sorveglianza

3
Le vele sopra Napoli. Stazione 167

4
Oltre 25mila bombe inesplose in Italia

5
Sky TG24 60 secondi: come Marchionne ha conquistato gli Usa

Ann.

L'Albania ti stupirà: scopri le spiagge più belle
AlbaniaTravel VISITA SITO

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa breve
Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimiliati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agevole la navigazione, garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie **clicca qui** - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. ×

Mercoledì 01 Agosto 2018

In fuga dal sud

Negli ultimi 16 anni quasi 2 milioni di persone hanno lasciato il sud, la metà giovani. Luci ed ombre nel rapporto Svimez sull'economia del Meridione. In studio un esperto

Negli ultimi 16 anni quasi 2 milioni di persone hanno lasciato il sud, la metà giovani. Luci ed ombre nel rapporto Svimez sull'economia del Meridione. In studio un esperto

ShareThis

Economia

In fuga dal sud

Pil in frenata, risale la disoccupazione

Rottamazione bis attenzione alle scadenze

La privacy affossa Facebook

Meno rifiuti, ma tassa più salata

Archivio completo

Categorie

- Servizi
- Economia
- Politica
- Cultura
- Esteri
- Cronaca
- Angolo Acuto
- Stampa Estera
- Tg3 Musica
- Tg3 Comics
- Tg3 Ludus
- Tg3 Tech
- Tg3 Tech Books
- Tg3 Altre Visioni

La Redazione del Tg3 | Scrivi al Tg3 | Privacy Policy

Engineered by RaiNet

Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma
Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato

Ufficio del Registro delle Imprese di Roma
© RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

Privacy policy
Cookie policy
Società trasparente

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SUD, SVIMEZ: IN 16 ANNI DUE MILIONI DI PERSONE IN FUGA, LA META' GIOVANI

Si rischia un forte rallentamento delleconomia nel Mezzogiorno, dove in 600mila famiglie non cè neanche un occupato

"Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Sud Italia 1 milione e 883mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800mila non sono tornati". E' quanto emerge dalle anticipazioni al Rapporto annuale redatto dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

Dalla fotografia scattata da Svimez emerge poi il rischio di un forte rallentamento dell'economia meridionale nel 2019, quando "la crescita del Pil sarà pari a +1,2% nel Centronord e +0,7% al Sud". Nel 2017 "il Sud ha proseguito la lenta ripresa ma senza politiche adeguate rischia di frenare, con un dimezzamento del tasso di sviluppo nel giro di due anni", dice il rapporto.

Nessun occupato in 600mila famiglie - L'analisi mette poi in rilievo che "il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362mila a 600mila (nel Centronord sono 470mila)". Si parla quindi "di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche". Il documento definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", ovvero del "lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario".

Economia in frenata, investimenti inadeguati - Sulla difficile situazione economia, la Svimez avverte: "In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010)".

Se, invece, "nel 2019 fosse possibile - sottolinea - recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centronord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese". L'associazione sottolinea poi l'interdipendenza tra le diverse aree territoriali: "Centronord e Mezzogiorno crescono o arretrano insieme".

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 AGOSTO 2018 12:51

Sud, Svimez: in 16 anni due milioni di persone in fuga, la metà giovani

Si rischia un forte rallentamento dell'economia nel Mezzogiorno, dove in 600mila famiglie non c'è neanche un occupato

(327) LEGGI DOPO COMMENTA

"Negli ultimi 16 anni hanno **lasciato il Sud Italia 1 milione e 883mila residenti**: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi **800mila non sono tornati**". E' quanto emerge dalle anticipazioni al **Rapporto annuale** redatto dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

Dalla fotografia scattata da Svimez emerge poi il rischio di un forte rallentamento dell'economia meridionale nel 2019, quando "la crescita del Pil sarà pari a +1,2% nel Centronord e +0,7% al Sud". Nel 2017 "il Sud ha proseguito la lenta ripresa ma senza politiche adeguate rischia di frenare, con un dimezzamento del tasso di sviluppo nel giro di due anni", dice il rapporto.

Nessun occupato in 600mila famiglie - L'analisi mette poi in rilievo che "il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362mila a 600mila (nel Centronord sono 470mila)". Si parla quindi "di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche". Il documento definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", ovvero del "lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario".

Economia in frenata, investimenti inadeguati - Sulla difficile situazione economica, la Svimez avverte: "In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010)".

Se, invece, "nel 2019 fosse possibile - sottolinea - recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centronord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese". L'associazione sottolinea poi l'interdipendenza tra le diverse aree territoriali: "Centronord e Mezzogiorno crescono o arretrano insieme".

SUD SVIMEZ

CORRELATI

DIFFUSE LE STIME 2017

Istat: il PIl cresce al Nord e al Sud, incremento più lieve al Centro

IN SICILIA 1 SU 4

Istat: 7,3 milioni di italiani in grave disagio economico

I PIÙ VISTI DI ECONOMIA

1. Ilva, Calenda: "Di Maio ragazzino incapace, mi sta facendo irritare"
2. Ilva, il sindaco di Taranto diserta il vertice e attacca Di Maio: "Dilettante"
3. Istat: la disoccupazione sale al 10,9% ed è record per i contratti a termine
4. Sud, Svimez: in 16 anni due milioni di persone in fuga, la metà giovani
5. Ilva, Di Maio: "Il governo precedente ha sbagliato gara? Carte alla procura"

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 AGOSTO 2018 12:00

Sud, Svimez: rischio crescita dimezzata, Pil 2019 +0,7%

LEGGI DOPO COMMENTA

Nel 2019 "si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centronord e +0,7% al Sud". E' quanto prevede l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nelle anticipazioni del Rapporto annuale. Nel 2017 "il Sud ha proseguito la lenta ripresa ma senza politiche adeguate rischia di frenare, con un dimezzamento del tasso di sviluppo nel giro di due anni".

I PIÙ VISTI DI ECONOMIA

1. Ilva, Calenda: "Di Maio ragazzino incapace, mi sta facendo irritare"
2. Ilva, il sindaco di Taranto diserta il vertice e attacca Di Maio: "Dilettante"
3. Istat: la disoccupazione sale al 10,9% ed è record per i contratti a termine
4. Ilva, Di Maio: "Il governo precedente ha sbagliato gara?

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con MILANO FINANZA
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

SUD: LEZZI, SVIMEZ CERTIFICA FALLIMENTO PRECEDENTI GOVERNI

01/08/2018 14:58

ROMA (MF-DJ)--"Purtroppo, ancora una volta, quelli illustrati sono stati numeri mortificanti che confermano che la politica economica portata avanti per il Sud dai precedenti Governi e' stata inefficace: incapacita' e disattenzione hanno aumentato la frattura tra Nord e Sud. Cosi' il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, commenta in un post su Facebook il rapporto Svimez. "Un dato su tutti mi ha colpito - aggiunge Lezzi - le famiglie in poverta' assoluta nel 2016 erano 600.000, nel 2018 sono diventate 845.000. Si tratta di cifre spaventose e, soprattutto, ricordiamoci sempre che dietro a quei numeri ci sono persone in carne e ossa". "Il Rapporto Svimez - conclude Lezzi - certifica ancora una volta che, rispetto all'uso dei fondi europei, c'e' stata troppa trascuratezza. Contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, non utilizzero' il mio mandato di ministro per restare dietro a una scrivania: andro' personalmente a controllare come e quanto quei fondi europei vengono utilizzati attraverso un costante controllo sui territori". com/mat (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti
Stampa
Condividi
Invia
Ricerca avanzata News
Help

Le News piu' lette
1. Piazza Affari stona in Ue appesantita da Enel 01/08/2018
2. Borse Ue, atteso avvio cauto in vista della Fed. Focus su Enel 31/07/2018
3. Intesa Sanpaolo firma accordi con Banco Alimentare e Banco Farmaceutico 31/07/2018
4. Mattone Parnasi, arrivano le offerte per Capital Dev 31/07/2018
5. De' Longhi resiste all'euro più debole e alza il target sui ricavi 31/07/2018

pubblicità

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

SUD: SVIMEZ; +1% PIL 2018, RISCHIO FRENATA SENZA GIUSTE POLITICHE

01/08/2018 11:32

ROMA (MF-DJ)--Nel 2018, il Pil del Centro-Nord dovrebbe crescere dell'1,4%, in misura maggiore di quello delle regioni del Sud che dovrebbe essere pari al +1%. quanto emerge dal rapporto Svimez presentato oggi. Nel 2019, secondo lo Svimez, si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sara' pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud. In due anni, un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo. Secondo l'associazione per lo sviluppo del mezzogiorno, in assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco piu' recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, cio' darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di piu', con beneficio per l'intero Paese. Per quanto riguarda i dati 2017, il Pil e' aumentato al Sud dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016. Cio' grazie al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attivita' legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%) e alla crescita del 3,9% degli investimenti privati. com/mat (fine) MF-DJ NEWS

Le News piu' lette

1. Piazza Affari stona in Ue appesantita da Enel 01/08/2018
2. Borse Ue, atteso avvio cauto in vista della Fed. Focus su Enel 31/07/2018
3. Intesa Sanpaolo firma accordi con Banco Alimentare e Banco Farmaceutico 31/07/2018
4. Mattone Parnasi, arrivano le offerte per Capital Dev 31/07/2018
5. De' Longhi resiste all'euro più debole e alza il target sui ricavi 31/07/2018

pubblicità

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

SUD: SVIMEZ; CRESCE DISAGIO SOCIALE, CITTADINANZA LIMITATA

01/08/2018 12:17

ROMA (MF-DJ)--Il ritmo di crescita del Sud e' del tutto insufficiente ad affrontare le emergenze sociali nell'area. Aumenta l'occupazione, ma vi e' una ridefinizione al ribasso della sua struttura e della sua qualita'; la carenza dei servizi pubblici crea una "cittadinanza limitata" che incide sulla tenuta sociale dell'area e rappresenta il primo vincolo all'espansione del tessuto produttivo. questo l'allarme lanciato dallo Svimez nella presentazione del suo rapporto annuale. Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione e' raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362.000 a 600.000 (nel Centro-Nord sono 470.000). Il numero di famiglie senza alcun occupato e' cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane. L'associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno ha definito come "preoccupante" la crescita del fenomeno dei working poors: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, e' una delle cause, in particolare nel Mezzogiorno, per cui la crescita occupazionale nella ripresa non e' stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre piu' allarmante. Ancora oggi al cittadino del Sud, sottolinea lo Svimez, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di vivibilita' dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneita' di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. A tal proposito lo Svimez ha costruito un indice sintetico della performance delle Pubbliche Amministrazioni nelle regioni sulla base della qualita' dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana: fatto 100 il valore della regione piu' efficiente (Trentino-Alto Adige) emerge che quelle meridionali, ad eccezione della Campania che si attesta a 61, della Sardegna a 60 e dell'Abruzzo a 53, sono al di sotto della meta': Calabria 39, Sicilia 40, Basilicata 42, Puglia 43. com/mat (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti
Stampa
Condividi

Invia
Ricerca avanzata News
Help

Le News piu' lette

1. Piazza Affari stona in Ue appesantita da Enel 01/08/2018
2. Borse Ue, atteso avvio cauto in vista della Fed. Focus su Enel 31/07/2018
3. Intesa Sanpaolo firma accordi con Banco Alimentare e Banco Farmaceutico 31/07/2018
4. Mattone Parnasi, arrivano le offerte per Capital Dev 31/07/2018
5. De' Longhi resiste all'euro più debole e alza il target sui ricavi 31/07/2018

pubblicità

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

SUD: UIL, INTENSIFICARE INTERVENTI PER CRESCITA

01/08/2018 12:47

ROMA (MF-DJ)--"Emerge dall'anticipazione del rapporto Svimez come per evitare il forte rischio di allargare ulteriormente la forbice del divario tra Mezzogiorno e il resto del Paese, sia necessario garantire, per il Sud, maggiore intensita' degli interventi a sostegno della crescita". Lo afferma Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil. Aggiungendo in una nota che "per il Mezzogiorno non servono politiche speciali, servono politiche valide per tutto il Paese ma che per il Sud prevedano una maggiore intensita' di aiuti e risorse. Sarebbe opportuno che lo sviluppo del Mezzogiorno non rimanga un tema da affrontare, come ogni anno "sotto l'ombrellone", ma sarebbe ora che tutta la politica passasse una volta per sempre dalle parole ai fatti concreti, in quanto la crescita economica del Mezzogiorno e' la crescita dell'intero Paese". "Se l'emergenza sociale nel Mezzogiorno e' il rischio "poverta'" e se questa deriva principalmente dalla mancanza di reddito da lavoro, si deve dare continuita' rendendo strutturale l'attuale sistema di incentivi alle assunzioni di giovani e meno giovani nel Sud", conclude la sindacalista. liv (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti
Stampa
Condividi
Invia
Ricerca avanzata News
Help

Le News piu' lette
1. Piazza Affari stona in Ue appesantita da Enel 01/08/2018
2. Borse Ue, atteso avvio cauto in vista della Fed. Focus su Enel 31/07/2018
3. Intesa Sanpaolo firma accordi con Banco Alimentare e Banco Farmaceutico 31/07/2018
4. Mattone Parnasi, arrivano le offerte per Capital Dev 31/07/2018
5. De' Longhi resiste all'euro più debole e alza il target sui ricavi 31/07/2018

pubblicità

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SVIMEZ, SOLO MOLISE CON PIL NEGATIVO

Male industria (-7,4%), langue agricoltura (+0,4%)

(ANSA) - CAMPOBASSO, 1 AGO - L'unica regione meridionale che nel 2017 ha fatto registrare un andamento negativo del PIL è il Molise, -0,1%, che, era cresciuto dell'1,3% nel 2015 e dell'1,1% nel 2016.

L'economia del Molise è stata sostenuta nel 2015-2017 dalle costruzioni (+26,4%), ma l'industria in senso stretto fa registrare una performance particolarmente negativa (-7,4%). I servizi nel triennio registrano un +2%, mentre langue l'agricoltura (+0,4%). E' quanto emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez 2018. La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. Ripresa trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica. Il triennio di ripresa 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte le regioni, e tuttavia gli andamenti sono alquanto differenziati.

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SVIMEZ,CALABRIA REGIONE CRESCIUTA DI PIU'

A trainare la ripresa é stato il settore delle costruzioni

(ANSA) - CATANZARO, 1 AGO - La Calabria é la regione che nel periodo 2015-2017 ha fatto segnare la più significativa accelerazione della crescita.

É quanto afferma la Svimez nelle anticipazioni del Rapporto di quest'anno. 'Sono state soprattutto le costruzioni - si aggiunge - a trainare la ripresa (+12% nel triennio), grazie anche alle opere pubbliche realizzate con i fondi europei, seguite dall'agricoltura (+7,9%) e dall'industria in senso stretto (+6,9%). Molto più modesto nell'ultimo triennio l'andamento dei servizi (+2,9%)'.

Nelle anticipazioni si afferma, inoltre, che 'nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania sono state le regioni meridionali che hanno fatto registrare il più alto tasso di sviluppo, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta, comunque, di variazioni del PIL più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se si considera il +2,6% della Valle d'Aosta, il +2,5% del Trentino Alto Adige e il +2,2% della Lombardia'.

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SVIMEZ-ISOLA A +1,9% MA MALE AGRICOLTURA

Segno positivo nel 2017 per industria e costruzioni
(ANSA) - CAGLIARI, 1 AGO - Nel 2017, la Sardegna è tra le regioni meridionali che fa registrare il più alto tasso di sviluppo, con un +1,9%.
Lo rileva lo Svimez nelle anticipazioni del Rapporto di quest'anno.
Secondo l'istituto, la Sardegna, 'uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%)', ha fatto registrare nel 2017 un significativo +1,9%. Nel triennio 2015-2017 è stata soprattutto l'industria in senso stretto a marcare un andamento decisamente positivo (+12,9%), mentre le costruzioni si attestano su un +3,1% e i servizi su +3%. Secondo lo Svimez, va, invece, decisamente male l'agricoltura, che segna -4,2% nel triennio.
Va meglio anche per quel che riguarda l'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle Asl e agli uffici postali. Lo Svimez ha costruito un indice sintetico della performance delle Pubbliche Amministrazioni nelle regioni sulla base della qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana: fatto 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige) emerge che la Sardegna si attesta a quota 60, mentre il divario con il Sud è più evidente.(ANSA).

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quasi 1 milione di giovani via dal Sud in 16 anni

Condividi Tweet

di ***Adnkronos***

Roma, 1 ago. (AdnKronos) - La popolazione diminuisce malgrado aumentino gli stranieri: nel 2017 il calo è stato di 203 mila unità a fronte di un aumento di 97 mila stranieri residenti. Il peso demografico del Sud diminuisce ed è ora pari al 34,2%, anche per una minore incidenza degli stranieri (nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4.272 mila stranieri rispetto agli 872 mila stranieri nel Mezzogiorno). Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. E' quanto emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez 2018, presentate oggi a Roma. Un calo dovuto, secondo Svimez, al fatto che ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una pressione fiscale pari se non superiore per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. Più in generale, l'intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di sotto dello standard minimo nazionale come dimostra la griglia dei Livelli Essenziali di Assistenza nelle regioni sottoposte a Piano di rientro: Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, sia pur con un recupero negli ultimi anni, risultano ancora

I più recenti

Intesa, nel semestre utile a 2,17 mld

Intesa Sp: nel primo semestre utile netto sale a 2,179 miliardi

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

inadempienti su alcuni obiettivi fissati. I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale testimoniano le carenze del sistema sanitario meridionale, soprattutto in alcuni specifici campi di specializzazione, e la lunghezza dei tempi di attesa per i ricoveri. Le regioni che mostrano i maggiori flussi di emigrazione sono Calabria, Campania e Sicilia, mentre attraggono malati soprattutto la Lombardia e l'Emilia Romagna. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali sono anche alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi. Strettamente collegato è il fenomeno della "povertà sanitaria", secondo il quale sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane, soprattutto nel Sud: nelle regioni meridionali sono il 3,8% in Campania, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia; all'estremo opposto troviamo la Lombardia con lo 0,2% e lo 0,3% della Toscana. I divari si confermano anche per quel che riguarda l'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle ASL e agli uffici postali. Nel Mezzogiorno si delinea una netta cesura tra dinamica economica che, seppur in rallentamento, ha ripreso a muoversi dopo la crisi, e una dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro, ampliando le sacche di povertà e di disagio a nuove fasce della popolazione. Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane. Si tratta di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche. Preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, è una delle cause, in particolare nel Mezzogiorno, per cui la crescita occupazionale nella ripresa non è stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre più allarmante.

1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.793

Svimez: raddoppiate a 600mila le famiglie al Sud senza occupati

Reggio Calabria: nell'ospedale le fratture si "curano" col cartone

Commenti Leggi la Netiquette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

ULTRAFIBRA GIGA
Attivazione e modem GRATIS
RISPARMI 300 €

Svimez, 600 mila famiglie al sud con tutti disoccupati

Condividi Tweet

di *Ansa*

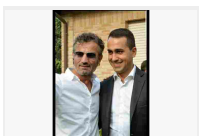
Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione e' raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila)'. Cosi' la Svimez che parla 'di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale'. E definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", ovvero del 'lavoro a bassa retribuzione'. Inoltre nel 2019 'si rischia un forte rallentamento dell' economia meridionale: la crescita del prodotto sara' pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud'. Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la meta' giovani tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si e' trasferito all'estero: 800 mila non sono tornati.

1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.792

Commenti Leggi la Netiquette

I più recenti



M5S: 4 candidati a presidenza Regione

Molise, boom visite musei nel 2018

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Svimez, solo Molise con Pil negativo

Condividi Tweet

di *ANSA*

(ANSA) - CAMPOBASSO, 1 AGO - L'unica regione meridionale che nel 2017 ha fatto registrare un andamento negativo del PIL è il Molise, -0,1%, che, era cresciuto dell'1,3% nel 2015 e dell'1,1% nel 2016. L'economia del Molise è stata sostenuta nel 2015-2017 dalle costruzioni (+26,4%), ma l'industria in senso stretto fa registrare una performance particolarmente negativa (-7,4%). I servizi nel triennio registrano un +2%, mentre langue l'agricoltura (+0,4%). E' quanto emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez 2018. La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. Ripresa trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica. Il triennio di ripresa 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte le regioni, e tuttavia gli andamenti sono alquanto differenziati.

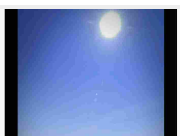
1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.794

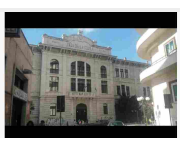
Commenti Leggi la Netiquette

I più recenti

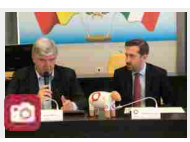
Chiude 'Tour Salute',migliaia visitatori



Caldo,a Campobasso bollino rosso per 1/8



Piano triennale lavori sicurezza scuole



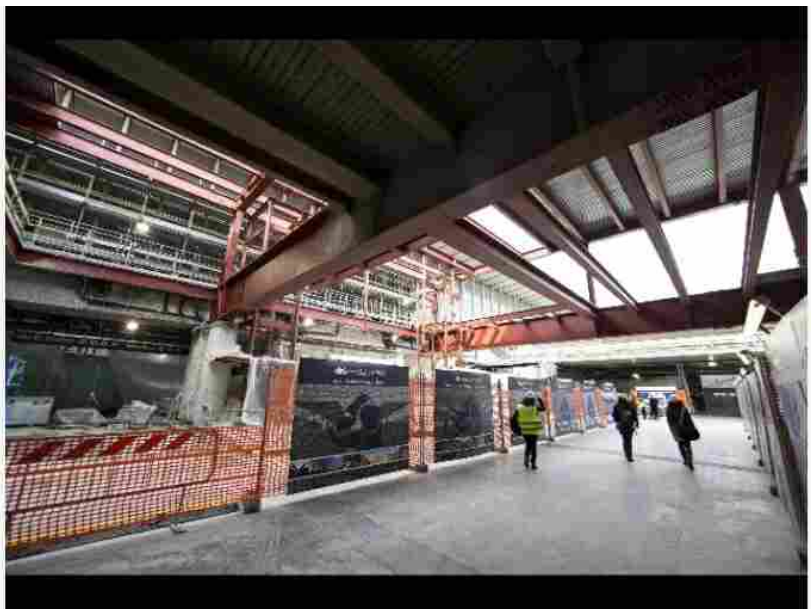
Festival del Sarà 2018

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ULTRAFIBRA GIGA
Attivazione e modem GRATIS
RISPARMI 300 €

Svimez,Calabria regione cresciuta di più



Condividi Tweet

di *ANSA*

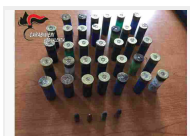
(ANSA) - CATANZARO, 1 AGO - La Calabria é la regione che nel periodo 2015-2017 ha fatto segnare la più significativa accelerazione della crescita. É quanto afferma la Svimez nelle anticipazioni del Rapporto di quest'anno. "Sono state soprattutto le costruzioni - si aggiunge - a trainare la ripresa (+12% nel triennio), grazie anche alle opere pubbliche realizzate con i fondi europei, seguite dall'agricoltura (+7,9%) e dall'industria in senso stretto (+6,9%). Molto più modesto nell'ultimo triennio l'andamento dei servizi (+2,9%)". Nelle anticipazioni si afferma, inoltre, che "nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania sono state le regioni meridionali che hanno fatto registrare il più alto tasso di sviluppo, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta, comunque, di variazioni del PIL più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se si considera il +2,6% della Valle d'Aosta, il +2,5% del Trentino Alto Adige e il +2,2% della Lombardia".

1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.794

Commenti Leggi la Netiquette

I più recenti



Parti armi e munizioni trovate da Cc

Un fermo per rapina a portavalori

Dg ospedale Reggio, "inutili allarmismi"

Castello degli Dei

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ULTRAFIBRA GIGA
Attivazione e modem GRATIS
RISPARMI 300 €

Svimez: raddoppiate a 600mila le famiglie al Sud senza occupati

Condividi Tweet

di ***Askanews***

Roma, 1 ago. (askanews) - Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). E' quanto emerge dalle anticipazioni del rapporto Svimez.Il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane. Si tratta di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche.Preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, è una delle cause, in particolare nel Mezzogiorno, per cui la crescita occupazionale nella ripresa non è stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre più allarmante.

1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.794

I più recenti

Ferrari: secondo trimestre record, utile di 160 milioni a +18%

Fincantieri, Tria e Le Maire: avanti alleanza con Naval Group

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ULTRAFIBRA GIGA
Attivazione e modem GRATIS
RISPARMI 300 €

Svimez:Isola a +1,9% ma male agricoltura

Condividi Tweet

di *ANSA*

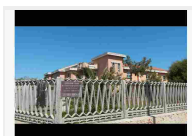
(ANSA) - CAGLIARI, 1 AGO - Nel 2017, la Sardegna è tra le regioni meridionali che fa registrare il più alto tasso di sviluppo, con un +1,9%. Lo rileva lo Svimez nelle anticipazioni del Rapporto di quest'anno. Secondo l'istituto, la Sardegna, "uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%)", ha fatto registrare nel 2017 un significativo +1,9%. Nel triennio 2015-2017 è stata soprattutto l'industria in senso stretto a marcare un andamento decisamente positivo (+12,9%), mentre le costruzioni si attestano su un +3,1% e i servizi su +3%. Secondo lo Svimez, va, invece, decisamente male l'agricoltura, che segna -4,2% nel triennio. Va meglio anche per quel che riguarda l'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle Asl e agli uffici postali. Lo Svimez ha costruito un indice sintetico della performance delle Pubbliche Amministrazioni nelle regioni sulla base della qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana: fatto 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige) emerge che la Sardegna si attesta a quota 60, mentre il divario con il Sud è più evidente.(ANSA).

1 agosto 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.793

Commenti Leggi la Netiquette

I più recenti



Asl unica non rinnoverà convenzione Aias

Champagne a tutti, il conto da 150mila euro non spaventa il magnate in Sardegna

Aerei: prorogati voli in continuità

Anziano scompare in Costa Smeralda

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economia

Il Sud che arranca: quasi un milione di giovani in fuga e chi resta vive nel disagio

Negli ultimi 16 anni 1,8 milioni di under 34 hanno lasciato il Mezzogiorno in cerca di lavoro, poco più della metà hanno fatto ritorno. Intanto il disagio sociale continua ad allargarsi. I dati del Rapporto Svimez 2018

TD Redazione
01 AGOSTO 2018 15:06

Foto di repertorio

I giovani in fuga, la popolazione che diminuisce e il disagio sociale che dilaga: è un **Sud** sempre più in difficoltà quello fotografato dal **Rapporto Svimez 2018**, presentato oggi a Roma. Il primo dato snocciolato nel documento è puramente demografico: nonostante l'aumento degli stranieri la **popolazione** è diminuita. Nel 2017 il calo è stato di 203 mila unità a fronte di un aumento di 97 mila stranieri residenti. Il peso demografico del Sud diminuisce ed è ora pari al 34,2%, anche per una minore incidenza degli stranieri (nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4.272 mila stranieri rispetto agli 872 mila stranieri nel Mezzogiorno).

APPROFONDIMENTI

Le vendite a domicilio crescono al Sud, ma rendono di più in Lombardia
3 luglio 2018

Lavoro, il piano per il Sud: "Rilanciare gli sgravi contributivi Inps e Inail"
17 giugno 2018

La fuga dei giovani

Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà **giovani** di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. Un calo dovuto, secondo Svimez, al fatto che ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una pressione fiscale pari se non superiore per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di **vivibilità** dell'ambiente locale, di **sicurezza**, di adeguati standard di **istruzione**, di idoneità di **servizi sanitari** e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. Più in generale, l'intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di sotto dello standard

I più letti di oggi

1 Pensioni, in attesa della riforma ecco come calcolare l'assegno: data e importo

2 Pensioni, ecco il bonus part time per chi sceglie il rinvio e resta a lavoro

3 Canone Rai, scadono i tempi per richiedere l'esenzione: oggi è l'ultimo giorno

4 Maxi sconto del 50% e 30 minuti di chiamate gratis: a chi spetta il bonus telefono

Notizie Popolari

Pensioni, dagli importi all'età: cosa cambierà nel 2019

Pensioni, il governo è a un bivio: ecco le ipotesi sul tavolo

L'esercito dei pensionati (in attesa della riforma): ecco gli importi medi degli assegni

Pensioni, in attesa della riforma ecco come calcolare l'assegno: data e importo

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

minimo nazionale come dimostra la griglia dei Livelli essenziali di assistenza nelle regioni sottoposte a Piano di rientro: **Molise, Puglia, Sicilia, Calabria** e **Campania**, sia pur con un recupero negli ultimi anni, risultano ancora inadempienti su alcuni obiettivi fissati.

Le carenze del sistema sanitario

I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale testimoniano le carenze del **sistema sanitario meridionale**, soprattutto in alcuni specifici campi di specializzazione, e la lunghezza dei tempi di attesa per i ricoveri. Le regioni che mostrano i maggiori flussi di emigrazione sono **Calabria**, **Campania** e **Sicilia**, mentre attraggono malati soprattutto la Lombardia e l'Emilia Romagna. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali sono anche alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi. Strettamente collegato è il fenomeno della '**povertà sanitaria**', secondo il quale sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane, soprattutto nel Sud: nelle regioni meridionali sono il 3,8% in Campania, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia; all'estremo opposto troviamo la Lombardia con lo 0,2% e lo 0,3% della Toscana. I divari si confermano anche per quel che riguarda l'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle Asl e agli uffici postali.

Disagio sociale

Si amplia il **disagio sociale**, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri e si evidenzia una nuovo dualismo demografico: meno giovani, meno Sud. La limitazione dei diritti di cittadinanza, il divario nei servizi pubblici. Nel Mezzogiorno infatti si delinea una netta cesura tra dinamica economica che, seppur in rallentamento, ha ripreso a muoversi dopo la crisi, e una dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del **lavoro**, ampliando le sacche di **povertà** e di **disagio** a nuove fasce della popolazione. Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane.

IN EVIDENZA

▶ Stipendi, che cuneo: al Nord i lavoratori guadagnano 8mila euro in più

Si tratta di sacche di crescente **emarginazione** e **degrado sociale**, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche.

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Preoccupante la crescita del fenomeno dei **working poors**: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, è una delle cause, in particolare nel Mezzogiorno, per cui la crescita occupazionale nella ripresa non è stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre più allarmante.

Ripresa troppo lenta

Il mezzogiorno prosegue la ripresa lenta, ma nella **"stagione dell'incertezza"** rischia una "grande frenata". La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 infatti, ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. La ripresa risulta trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica.

Gli investimenti privati nel **Mezzogiorno** sono cresciuti del 3,9%, consolidando la ripresa dell'anno precedente: l'incremento è stato lievemente superiore a quello del **Centro-Nord** (+3,7%). La crescita degli investimenti al Sud ha riguardato tutti i settori. Ma rispetto ai livelli precrisi, gli investimenti fissi lordi sono cumulativamente nel Mezzogiorno ancora inferiori del -31,6% (ben maggiore rispetto al Centro-Nord, -20%).

La contrazione della spesa pubblica

Preoccupante, invece, la contrazione della spesa pubblica corrente nel periodo 2008-2017, **-7,1%** nel Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese. In base alle previsioni elaborate dalla Svimez, nel 2018, il Pil del Centro-Nord dovrebbe crescere dell'**1,4%**, in misura maggiore di quello delle regioni del Sud +1%. I consumi totali interni pesano sulla differente dinamica territoriale (+1,2% nel Centro- Nord e + 0,5% nel Sud), in particolare i consumi della pubblica amministrazione, che segnano +0,5% nel Centro-Nord e -0,3% nel Mezzogiorno. Ma è soprattutto nel 2019 che si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud. In due anni, un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo.

Il **rallentamento** 'tendenziale' dell'economia meridionale nel 2019 è stimato dalla Svimez, in un contesto di neutralità della **policy**, in attesa della Nota di aggiornamento al Def e della legge di Bilancio. In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

+0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese.

Centro-Nord e Mezzogiorno crescono o arretrano insieme. La crescita del Mezzogiorno, al di là della rilevanza dei fattori locali, che pure hanno una loro rilevanza, è fortemente influenzata dall'andamento dell'economia nazionale, e viceversa. La crescita del Centro-Nord, al di là della sua maggiore integrazione nei mercati internazionali, è altrettanto dipendente, per diverse ragioni, dagli andamenti del Mezzogiorno.

Lo dimostra il fatto che nel periodo 2000-2016 le due macro-aree hanno condiviso la stessa dinamica stagnante del **Pil** pro capite: +1,1% in media annua. Basti pensare che, in base ai calcoli della Svimez, 20 dei 50 miliardi circa di residuo fiscale trasferito alle regioni meridionali dal bilancio pubblico ritornano al Centro-Nord sotto forma di domanda di beni e servizi.

Argomenti: giovani lavoro sud

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

Notizie di oggi

ECONOMIA
Se il fattorino vien di notte: l'ultima (pazza) frontiera delle consegne a domicilio

SPORT
Olimpiadi d'Italia, perché la candidatura unitaria Milano-Torino-Cortina nasce già zoppa

ECONOMIA
Altro che "no Euro", Italia e Francia rilanciano l'unione bancaria e il bilancio comune

ECONOMIA
Svolta bancomat: si potrà pagare usando il proprio numero di cellulare

I più letti della settimana

Tour de France 2018, tutte le tappe: percorso e altimetria

Pensioni, il governo è a un bivio: ecco le ipotesi sul tavolo

"Sesso a tre con Maria e Paola Barale?", Costanzo rompe il silenzio dopo anni

Eclissi, conto alla rovescia per lo show: in cielo i pianeti danzano con la Luna

Pensioni, dagli importi all'età: cosa cambierà nel 2019

Calendario Serie A 2018-2019 | Date, soste, turni infrasettimanali, anticipi e posticipi

TODAY CANALI APPS & SOCIAL

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

L'Unione Sarda.it » Economia » Ripresa economica lenta al sud, ma si rischia brusca frenata

ECONOMIA » ITALIA

Scrivi un commento

Ripresa economica lenta al sud, ma si rischia brusca frenata

Oggi alle 11:35

Continua, anche se lentamente, la ripresa economica del Mezzogiorno nel triennio 2015-2017 secondo le stime contenute nel rapporto Svimez 2018 presentato oggi a Roma.

Gli investimenti privati sono cresciuti del 3,9%, con un incremento lievemente superiore a quello registrato nel centro-nord (+3,7%), e che riguarda un po' tutti i settori.

Preoccupa, invece, la contrazione della spesa pubblica corrente tra il 2008 e il 2017, pari al -7,1% nel Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese.

Sul fronte delle previsioni, nel 2018, il Pil del centro-nord dovrebbe crescere dell'1,4%, in misura maggiore rispetto a quello delle regioni del sud, pari a +1%.

Invece nel 2019 si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel centro-nord e solo +0,7% al Sud. In due anni, un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo.

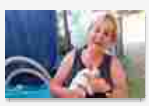
(Unioneonline/s.s.)

© Riproduzione riservata

SVIMEZ | CRISI ECONOMICA | ITALIA

I PIÙ VISTI

"Picchiato con un manganello al parcheggio di Palau", c'è un'altra versione


Cagliari, scomparsa una donna: allarme della famiglia

GOSSIP

Un bebè in arrivo per Naomi Campbell? Una foto scatena il web

Raoul Bova di nuovo papà: Rocio aspetta il secondo figlio

EDICOLA

L'EDIZIONE DI OGGI

ANNUNCI

Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

L'UNIONE 24ore

10:23 CRONACA
"Picchiato con un manganello al parcheggio di Palau", c'è un'altra versione

10:13 CRONACA
Sicurezza urbana, il sindaco di Oristano scrive al ministro Salvini

10:03 CRONACA
Scoperta in Liguria un'organizzazione che reclutava mercenari da inviare nel Donbass

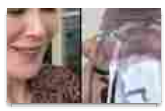
09:41 CRONACA
Carabiniere spara a un piccione e lo uccide: indagato

09:40 CRONACA
Sinnai, al via i lavori per la messa in sicurezza della facciata della parrocchia

09:31 SPORT

VIDEONOTIZIE

Francia: risponde a tono al molestatore, lui la schiaffeggia in pieno volto


Nicole Kidman, che coraggio! Cattura una tarantola tra le urla dei figli

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Scrivi un commento

Sardegna, Pil a +1,9% nel 2017. Paci: "Decisa crescita, giuste le nostre politiche"

Oggi alle 19:40

La Sardegna è, insieme a Calabria e Campania, tra le regioni meridionali che ha fatto registrare il più alto sviluppo del Pil, con un +1,9%.

Lo rivela il Rapporto Svimez 2018 sull'economia e la società del Mezzogiorno, presentato oggi a Roma alla presenza del ministro per il Sud Barbara Lezzi.

Secondo lo studio, l'economia dell'Isola, uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'exploit del 2015 (+2,4%) e l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%), ha avuto un forte balzo in avanti.

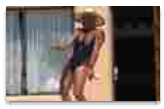
Nel triennio 2015-2017 è stata soprattutto l'industria in senso stretto a marcare un andamento decisamente positivo (+12,9%), mentre le costruzioni si attestano su un +3,1% e i servizi su +3%.

Negativo invece in trend del settore agricolo, che segna -4,2% nel triennio.

I dati complessivamente positivi sono stati commentati dall'assessore del Bilancio e vicepresidente della Regione Raffaele Paci: "Ragioniamo nel medio periodo e guardiamo il trend, che oggi ci dice una cosa molto precisa: dopo anni e anni di crisi e decrescita continua, il Pil della Sardegna, a partire dal 2015 e al di là delle oscillazioni annuali, cresce mediamente nell'ultimo triennio dell'1,2% all'anno".

"Certo non tutto è risolto ma i numeri sono questi, sono positivi e segnano finalmente una decisa tendenza in crescita. Per raggiungere questo risultato abbiamo lavorato molto e molto intensamente, con un forte intervento nel settore economico e il rilancio degli investimenti: abbiamo messo in circolo soldi pubblici per favorire la ripresa dei consumi e la riapertura dei cantieri, allo stesso tempo adeguando il sistema

GOSSIP



Lo show di Gianluca Vacchi, balla in costume e tacchi a spillo

Tania Cagnotto, relax sardo con la piccola Maya

EDICOLA

L'EDIZIONE DI OGGI

L'UNIONE 24ore

19:32 CRONACA
Aias non paga gli stipendi. La Regione revoca il contratto

19:25 CRONACA
Pochi medici, niente interventi al Cto di Iglesias: in agosto funziona solo Ginecologia

19:10 CRONACA
Aggredisce l'autista del bus e accoltella un carabiniere: arrestato recidivo

18:57 CRONACA
Spunta un video dell'italiano scomparso in Turchia: "Aiuto, mi uccideranno"

18:46 CRONACA
Vi siete persi qualcosa? Il riepilogo con le principali notizie della giornata

18:45 ECONOMIA

ANNUNCI

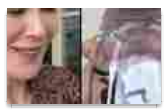
Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

VIDEONOTIZIE

Francia: risponde a tono al molestatore, lui la schiaffeggia in pieno volto



Nicole Kidman, che coraggio! Cattura una tarantola tra le urla dei figli

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

regionale delle infrastrutture, migliorando le scuole, contribuendo a elaborare progetti di ricerca e sviluppo per supportare il turismo e rilanciare le zone interne", ha spiegato l'esponente della Giunta Pigliaru.

Paci sostiene inoltre che ora è momento di accelerare "perché tanto lavoro rimane ancora da fare per continuare a crescere, riassorbire la disoccupazione e generare più equità sociale, intensificando le politiche già messe in atto. Il nostro impegno sarà ora quello di distribuire i benefici di questa crescita nei territori e tra i sardi, attraverso azioni importanti come la programmazione territoriale e LavoRas".

"Abbiamo vissuto la crisi peggiore di sempre, in Sardegna più che nel resto d'Italia. Ma questi dati ci aiutano a essere più fiduciosi e ottimisti, e ci spingono a lavorare con ancora maggiore determinazione per lasciarci quella crisi definitivamente alle spalle", ha concluso l'assessore.

Ripresa economica lenta al sud, ma si rischia brusca frenata

© Riproduzione riservata

ECONOMIA LAVORO PIL SARDEGNA

I PIÙ VISTI

Tragedia a Costa Paradiso. Muore un sub di 30 anni

Aias non paga gli stipendi. La Regione revoca il contratto

Scrivi un commento

Per inserire questo commento devi essere registrato a L'Unione Sarda.
Se sei già registrato, effettua l'accesso:

Email Password Hai dimenticato la password?

Ricordami

Login

Non sei ancora registrato? Registrati ora!

Hai un account su Facebook? Puoi utilizzarlo per loggarti ai nostri servizi

Login con Facebook

ALTRE NOTIZIE

Msc Crociere punta sull'Isola: in arrivo 220mila crocieristi

Tania Cagnotto, relax sardo con la piccola Maya

La lettera del giorno: "Io, allergico grave, e le zanzare a Santa Giusta"

A Marcinelle una delegazione sarda per commemorare i morti della terribile tragedia

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Costalli (Mcl): "Per il Sud non è più tempo di chiacchiere o provvedimenti assistenziali"

Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori commenta il rapporto Svimez: «Senza politiche adeguate e fatti concreti il Mezzogiorno rischia ormai il baratro»

Costalli (Mcl): "Per il Sud non è più tempo di chiacchiere o provvedimenti assistenziali"

CONDIVIDI

SCOPRI TOP NEWS

REDAZIONE
ROMA

Pubblicato il 01/08/2018

«In un'estate già fin troppo "calda" per le tante criticità del nostro Paese, lo scenario aperto dalla Svimez sulle condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno è davvero drammatico. Per i cittadini del Sud non solo sono carenti (se non addirittura mancanti) i diritti fondamentali dalla sicurezza all'istruzione, ma si registrano anche pesanti diversità nei servizi pubblici. Il rapporto mostra dati preoccupanti: 600 mila famiglie disoccupate, l'aumento dei *"working poors"* e la grande fuga all'estero di 1,8 milioni di persone, perlopiù giovani». Con queste parole il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha commentato le anticipazioni del rapporto 2018.

«Da anni cerchiamo di richiamare l'attenzione dei governi che si sono succeduti sulle condizioni del nostro Mezzogiorno», ha detto il presidente di Mcl. «Troppo tempo si è perso finora e troppo continua a perdersi: dal crollo degli investimenti responsabilità del precedente governo, assistiamo oggi a sole chiacchiere di carattere assistenziale proprio dal governo che aveva impostato

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la campagna elettorale sul Mezzogiorno, e che il Sud pieno di speranze ha premiato con tanti voti».

Secondo Costalli, «il Sud non ha bisogno di provvedimenti assistenziali, ha bisogno di infrastrutture che portino investimenti e lavoro, favoriscano il turismo e di un trasporto celere dei prodotti di qualità in agricoltura. Creare alta velocità ferroviaria, un sistema aeroportuale, banda ultra larga, università, centri di ricerca, start-up innovative; lavorare sulla competitività delle imprese offrendo opportunità di investimento anche attraverso politiche che incentivino le assunzioni a tempo indeterminato; creare nuovi posti di lavoro; ripristinare un sistema di legalità forte, contrastando con tutti i mezzi e le risorse necessarie la criminalità organizzata e la corruzione che di fatto sono un freno allo sviluppo dei territori: di questo ha bisogno il Mezzogiorno per non sprofondare».

«Tutto questo è compito delle istituzioni: ma è solo con politiche adeguate e fatti concreti che si possono realizzare, le chiacchiere sono utili solo alle campagne elettorali. Il nostro Mezzogiorno - ha concluso il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori - non può più permettersi chiacchiere né di sprecare altro tempo, altrimenti rischia di crollare irrimediabilmente in un baratro da cui difficilmente sarà possibile uscire».

Il sito Mcl

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HOME

ANSA

Olimpiadi delle Alpi: ecco l'ipotesi per dividere le gare a Torino, Milano e Cortina. Piemonte deluso: avrebbe solo 3 location Commento Per il paese una prova di maturità

LAPRESSE

Decreto Dignità, bocciato il ripristino dell'articolo 18. Critiche della sinistra al M5S

Higuain al Milan e Bonucci alla Juve: ora l'affare è fatto. All'argentino una buonuscita

VATICAN INSIDER

: Italiano English Español

RSS FEED
TWITTER
FACEBOOK

© 2018 GEDI NEWS NETWORK S.P.A

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

Allarme Sud: nel 2019 si rischia una grave frenata

Ultimo Aggiornamento: **1 agosto 2018** 0 0

Il Mezzogiorno è in lenta ripresa, ma la stagione dell'incertezza che abbiamo di fronte rischia di produrre una grande frenata che finirebbe per danneggiare anche il Nord. E intanto peggiora la qualità dell'occupazione, aumenta enormemente il disagio sociale, si allarga la forbice Nord-Sud sulla qualità dei servizi e i giovani continuano a scappare.

Incognita 2019

La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 – sostiene la Svimez nella consueta anticipazione estiva del suo rapporto annuale – ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. Il Pil è aumentato al Sud dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016. Ciò grazie al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%). La crescita è stata solo marginalmente superiore nel Centro-Nord (+1,5%). Quest'anno poi non dovrebbe andare oltre all'1% contro il +1,4% del Centro-Nord. Ma è soprattutto nel 2019 che si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud. In due anni, sottolinea il rapporto, si registra un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo.

Mancano investimenti pubblici

In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli

CATEGORIE

Cronaca	1021
Politica	761
Società	648
Economia	387
Sport	302
Spettacolo	206
Tecnologia	55
Scienza	35
Cultura	24

ULTIME

CONDIVIDI

Facebook Twitter Google+ Linkedin Tumblr Telegram Viber

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese.

Più disuguaglianza

Il ritmo di crescita del Mezzogiorno, per la Svimez, è del tutto insufficiente ad affrontare le emergenze sociali nell'area. Anche nella ripresa si allargano infatti le disuguaglianze: aumenta l'occupazione, ma vi è una ridefinizione al ribasso della sua struttura e della sua qualità. I giovani sono tagliati fuori, aumentano le occupazioni a bassa qualifica e a bassa retribuzione, pertanto la crescita dei salari risulta «frenata» e non in è grado di incidere su livelli di povertà crescenti, anche nelle famiglie in cui la persona di riferimento risulta occupata. Il divario nei servizi pubblici, la cittadinanza "limitata" connessa alla mancata garanzia di livelli essenziali di prestazioni, incide sulla tenuta sociale dell'area e rappresenta il primo vincolo all'espansione del tessuto produttivo.

I "working poors"

Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane. Si tratta di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche. «Preoccupante» la crescita del fenomeno dei working poors: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, è una delle cause, in particolare nel Mezzogiorno, per cui la crescita occupazionale nella ripresa non è stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre più allarmante.

Continua la fuga dei giovani

Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. Anche nel 2016, quando la ripresa economica ha manifestato segni di consolidamento, si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 131 mila residenti. Tra le regioni meridionali, sono la Sicilia, che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), la Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e la Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7), quelle con il saldo migratorio più negativo.

Diritti fondamentali negati

Ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una pressione fiscale pari se non superiore per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di

NOTIZIE

Olimpiadi 2026, Milano sfida la politica e si smarca. Sala:…
1 agosto 2018 0

Pallotta: "N'Zonzi una bestia. Suso? Solo…
1 agosto 2018 0

Il Papa: idoli chiedono sangue, economia sacrifica vite
1 agosto 2018 0

Rihanna: con le sopracciglia super sottili sulla sua ultima…
1 agosto 2018 0

LINK RAPIDI

/repubblica/viaggi | ambiente | Ariana Grande | Beauty | Calcio | CalcioMercato | Ciclismo | cronaca | Cucina | cultura | cultura/arte | demi lovato | economia | economia/finanza | economia/lavoro | economia/miojob | Eventi | Fashion | Film | Finanza e Mercati/In primo piano | Gossip | I consigli | In primo piano | italia/cronache | Justin Bieber | Le tecniche | Luoghi | Musica | Nba | Notizie/Politica | Ristoranti | Salute e nutrizione | scienza/benessere | scuola | Style | tecnologia

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. Più in generale, l'intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di sotto dello standard minimo nazionale come dimostra la griglia dei Livelli essenziali di assistenza nelle regioni sottoposte a Piano di rientro: Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, sia pur con un recupero negli ultimi anni, risultano ancora inadempienti su alcuni obiettivi fissati.

I tempi di attesa nella sanità

I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale testimoniano le carenze del sistema sanitario meridionale, soprattutto in alcuni specifici campi di specializzazione, e la lunghezza dei tempi di attesa per i ricoveri. Le Regioni che mostrano i maggiori flussi di emigrazione sono Calabria, Campania e Sicilia, mentre attraggono malati soprattutto la Lombardia e l'Emilia Romagna. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali sono anche alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi che sfocia in gravissimi fenomeni di "povertà sanitaria": sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane, soprattutto nel Sud. Nelle regioni meridionali sono il 3,8% in Campania, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia contro lo 0,2% della Lombardia e lo 0,3% della Toscana.

Una Pa che non funziona

I divari si confermano anche per quel che riguarda l'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle Asl e agli uffici postali. La Svimez ha costruito un indice sintetico della performance delle pubbliche amministrazioni nelle regioni sulla base della qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana: fatto 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige) emerge che quelle meridionali, ad eccezione della Campania che si attesta a 61, della Sardegna a 60 e dell'Abruzzo a 53, sono al di sotto della metà: Calabria 39, Sicilia 40, Basilicata 42, Puglia 43. Che la dice lunga sul terreno che va recuperato.

Fonte: http://www.lastampa.it/economia

Condividi

0 0

PRECEDENTE
SosTravel.com entra in Borsa

SUCCESSIVO
Arcelor Mittal utile record grazie ai dazi di Trump. Sull'Ilva: "Ottimisti sull'acquisizione"

tecnologia/news
tecnologia/prodotti
tecnologia/sicurezza
tecnologia/social-network
Tecnologie/Prodotti
Tecnologie/Scienza
Trend
Tv e Cinema
wallpaper

POTREBBERO INTERESSARTI

Gelmini, tra M5s e Lega Ã¨ caos su tutto

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

Sud, due milioni in fuga in 16 anni. La metà sono giovani

Ultimo Aggiornamento: **1 agosto 2018** 0 0

ROMA – Bisogna essere giovani, ricchi e sani per vivere al Sud. Un'iperbole che descrive bene cosa c'è dentro il Rapporto Svimez 2018. E sì perché nonostante la crescita del Pil nel 2017 sia stata in linea con quella italiana, recuperando le tante posizioni perse nel corso della lunga crisi economica, le sue arretratezze sono sempre lì e rischiano di esplodere se lo Stato non decide di intervenire con forti investimenti pubblici in quell'altra metà d'Italia dove ormai sta mutando anche la conformazione storica. Nel 2017 ci sono stati più morti che nati, i giovani se ne vanno e iniziano a scappare anche gli stranieri. In 16 anni hanno lasciato il Sud 1 milione e 883mila residenti, la metà giovani ed è la Sicilia la regione dove l'emorragia è dirompente. Un Rapporto Svimez fatto più di ombre che luci.

Certo, lentamente e con piccoli sforzi, per lo più frutto di investimenti privati, il Sud tra il 2015 e il 2017 ha fatto passi avanti, recuperando parzialmente il patrimonio economico e sociale andato disperso dalla crisi economica. Il dato della crescita del Pil nel 2017 è lì a dimostrarlo (+1,4%), ma è stata una ripresa trainata dal Nord, come sempre d'altra parte, e che rischia di naufragare. Cosa è mancato? Gli investimenti pubblici. E su questo punto i ricercatori Svimez sono fermi. Tanto che se qualcosa non cambia c'è il rischio di una marcia indietro repentina. "Con la frenata seppur ancora lieve dell'economia le prospettive per il Sud peggiorano – dichiara Adriano Giannola, presidente Svimez -. Per ora tutto tiene, ma i dati che iniziano a circolare sul rallentamento della crescita preoccupano, anche perché il Mezzogiorno continua a portarsi dietro tutte le sue arretratezze". Insomma "il recupero che c'è stato negli ultimi due anni rischia di saltare nella 'stagione dell'incertezza', come definisce la Svimez gli anni che

CATEGORIE

Cronaca	1021
Politica	763
Società	648
Economia	389
Sport	303
Spettacolo	206
Tecnologia	55
Scienza	35
Cultura	24

CONDIVIDI

Facebook Twitter Google+ Linkedin Tumblr Telegram Viber

ULTIME NOTIZIE

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stiamo vivendo. Un rischio che per il Mezzogiorno potrebbe tradursi in una "grande frenata".

"Certo il Mezzogiorno non è tutto uguale – chiarisce Giannola – ci sono regioni che hanno fatto meglio, come la Campania, ma ce ne sono altre, la Sicilia che sta andando particolarmente male. E se gli investimenti privati sono ripresi nel 2017 (+3,9%) superando anche quelli del Centro Nord anche se di pochissimo, gli investimenti fissi lordi sembrano essersi fermati, mentre la spesa pubblica s'è dimenticata del Mezzogiorno (tra il 2008 e il 2017 è scesa del 7,1% al Sud, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese)". E non parla da presidente Svimez, ci tiene a precisarlo Giannola, ma alla domanda se la reintroduzione dei voucher potrebbero aiutare il Sud, risponde seccamente. "Li vedo con un certo sospetto – spiega – perché i voucher possono andare bene in una situazione fisiologica, dove l'economia tira, ma al Sud e anche in altre parti d'Italia, la situazione è patologica e questi strumenti non faranno che aggravarla".

A leggere il Rapporto sembra quasi che il Sud sia il laboratorio di quanto sta emergendo nell'economia. Se l'occupazione è in salita, lo è solo quella precaria. In tutto il Mezzogiorno nel 2017 la crescita dei posti di lavoro è stata determinata quasi esclusivamente dai contratti a termine (+61mila, pari a +7,5%), mentre i contratti a tempo indeterminato sono sostanzialmente stabili con un misero +0,2%. Negli anni degli sgravi contributivi erano saliti al 2,5%, ma finiti i vantaggi gli imprenditori non hanno rinnovato i contratti. Il futuro per i giovani è poi ancora più buio, tant'è che molti se ne vanno e la forza lavoro è ormai anziana. Il problema del lavoro che non c'è è ormai endemico, favorendo l'esclusione di una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro. E' raddoppiato tra il 2010 e il 2018 il numero di famiglie dove tutti cercano un lavoro. E' salito il numero di quelle senza alcun occuparo e anche chi un lavoro ce l'ha non è detto se la passi bene. E' nel Sud che si tocca con mano il fenomeno dei working poor, occupati ma poveri perchè le retribuzioni sono da fame. Non solo. Il part time non è una scelta volontaria, ma per lo più imposto dalle. E le periferie sono il terreno dove si consuma tutto questo.

Un disagio economico che fa tutt'uno col disagio sociale. Gli italiani del Sud sono persone a cittadinanza limitata. I diritti fondamentali sono carenti in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura. Nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. Ma è l'intero comparto sanitario che presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di sotto dello standard minimo nazionale. E i viaggi della salute, da Sud a Nord ne sono la conferma, soprattutto in alcuni campi di specializzazione. Giù al Sud, se qualcuno in famiglia si ammale seriamente, rischia l'impoverimento. Non va meglio per l'efficienza degli uffici pubblici. C'è un indice che riassume il divario crescente tra Nord e Sud per quanto riguarda la vita di tutti i giorni. L'ha creato Svimez. Eccone alcuni esempi. Fatto 100 il valore della regione più efficiente, il Trentio Alto Adige, la Campania si attesta a 61, la Sardegna a 60, l'Abruzzo a 53. Calabria (39), Sicilia (40), Basilicata (42) e Puglia (43) sono sotto la media. Vivere lì costa fatica.

Fonte: http://www.repubblica.it/economia

Condividi 0 0

Rai:Fi, ok confronto ma leali a voto 4/3
1 agosto 2018 0

Fi, asse Lega-M5S viola volontà popolare
1 agosto 2018 0

Olimpiadi 2026, Milano sfida la politica e si smarca. Sala:...
1 agosto 2018 1

Southwestern, Houston è ancora la favorita
1 agosto 2018 0

LINK RAPIDI

/repubblica/viaggi
ambiente
Ariana Grande
Beauty
Calcio
CalcioMercato
Ciclismo
cronaca
Cucina
cultura
cultura/arte
demi lovato
economia
economia/finanza
economia/lavoro
economia/miojob
Eventi
Fashion
Film
Finanza e Mercati/In primo piano
Gossip
I consigli
In primo piano
italia/cronache
Justin Bieber
Le tecniche
Luoghi
Musica
Nba
Notizie/Politica
Ristoranti
Salute e nutrizione
scienza/benessere
scuola
Style
tecnologia
tecnologia/news
tecnologia/prodotti

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BLOG

Benvenuti al Sud

– di **Vitaliano D'Angerio**

Svimez: investimenti pubblici in infrastrutture per rilanciare il Sud

1 agosto 2018 Vitaliano D'Angerio associazioni, Senza categoria

Le anticipazioni del rapporto Svimez sono da brividi. Le potete leggere nell'articolo del Sole24Ore sul web. "È una **ripresa**, quella del Sud, sbilanciata: **trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica", si legge nel pezzo.

ARCHIVIO POST

POST RECENTI

1 agosto 2018
Svimez: investimenti pubblici in infrastrutture per rilanciare il Sud

23 luglio 2018
Grand Tour e il guardiano del faro: l'Agenzia del Demanio che valorizza gli immobili al Sud

9 luglio 2018
Il sindaco di Marcianise che controlla i camion nella Terra dei fuochi

SEGUI ANCHE SU

TWITTER
@vdangerio

RSS
Segui

COMMENTI RECENTI

L'iniziativa è buona, quasi doverosa, poichè costituisce l'unica opportunità ...

Ottime iniziative da pubblicizzare.Le procedure di assegnazione andrebbero veloc...

Ottimo articolo Andrea!

I NOSTRI BLOG

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E ancora :"Il numero di famiglie meridionali **con tutti i componenti in cerca di occupazione** è **raddoppiato** tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Le aree di esclusione sono **concentrate nelle grandi periferie urbane**: sono «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici»".

Infine: "Negli ultimi 16 anni **hanno lasciato il Mezzogiorno** 1 milione e 883mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, **quasi un quinto laureati**, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati".

A questo punto c'è poco da aggiungere se non che stavolta lo Svimez lancia una proposta: "Se nel 2019 venissero favoriti in misura maggiore gli **investimenti infrastrutturali** di cui il Sud ha grande bisogno, il risultato sarebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, **sarebbe il Sud a crescere di più**, con beneficio per l'intero Paese".

Ecco appunto gli investimenti infrastrutturali. A quando?

TAGS: Infrastrutture | Mezzogiorno | Svimez

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer Pubblica

‹ Post Precedente

CALCIO & BUSINESS
- di **Marco Bellinazzo**

NUOVI SEGNALI
- di **Andrea Biondi**

IL SUDDISTA
- di **Nino Amadore**

ULTIMI TWEET
@vdangerio

59 minuti fa
RT @sole24ore: Alessio Figalli, dopo 44 anni un italiano torna a vincere il «Nobel della matematica» https://t.co/MiSKgSEXvc https://t.co/C...
Reply Retweet Favorite

59 minuti fa
RT @SasjaBeslik: This week, Europe could see temperatures rise to 50 degrees Celsius. These temperatures are deadly. EU should issue state...
Reply Retweet Favorite

59 minuti fa
RT @caritas_milano: Chi usa parole d'odio ha gravi responsabilità. Non dobbiamo tollerare lo sdoganamento di parole d'odio e schemi "noi l...
Reply Retweet Favorite

Codice abbonamento: 109293
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANZA ONLINE

TRENDS PROTEZIONISMO BREXIT GOVERNO MIGRANTI BTP AUTO ELETTRICHE BITCOIN FCA SEGUICI

Wall Street Italia

Economia Mercati Società

MODA FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE RATING FOREX IN EDICOLA LIFESTYLE

Disoccupati boom nel Sud, due milioni emigrati in 16 anni

1 agosto 2018, di **Mariangela Tessa**

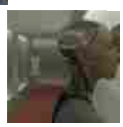
Nel 2017 il **Mezzogiorno ha rialzato la testa**, ma in presenza di un contesto di grande incertezza nel 2019 e "senza politiche adeguate" l'economia del Sud rischia di "frenare", con "un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo" nel giro di due anni (dal +1,4% dello scorso anno al +0,7% del prossimo).

E' quanto mette in evidenza **Svimez, l'associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, nelle anticipazioni del Rapporto di quest'anno,** da cui emerge che la crescita nel triennio 2015-2017 ha infatti solo in parte recuperato il patrimonio economico e sociale disperso dalla crisi.

È una ripresa, quella del Sud, sbilanciata: **trainata dagli investimenti privati, mentre manca il contributo della spesa pubblica.**

Particolarmente drammatica appare la situazione a livello occupazionale:

ARTICOLI A TEMA


Disoccupazione tecnologica: vera minaccia?

Pimco, Pil mondiale avanti veloce nel 2018

EUR/USD e cambi major: prepariamoci ai Non Farm Payrolls

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*"Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a **600 mila** (nel Centro-Nord sono 470 mila)" si legge nel rapporto che parla "di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche". E definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", ovvero del "lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario".*

E proprio in cerca di un futuro migliore,

"Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati".

Ricevi aggiornamenti su **Disoccupazione** Lasciaci la tua e-mail:

Inserisci la tua mail ISCRIVITI

Sì No Ho letto e acconsento l'informativa sulla privacy

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN

TAG: CRISI LAVORO MEZZIOGIORNO SVIMEZ

COMMENTA PER PRIMO

TREND

Disoccupazione

662 CONTENUTI

TI POTREBBE INTERESSARE

Alert Fmi: debito greco è ancora insostenibile

Ferrero offre il lavoro dei sogni ai golosi: cercasi assaggiatori di Nutella

Crisi Alitalia, Ue: "Possibile la proprietà pubblica, no agli aiuti di Stato"

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NON SOLO VINO
IL RAPPORTO

Svimez: agricoltura motore del Sud, ma non in tutte le Regioni. Con i giovani che tornano alla terra

Andamento positivo del settore in quasi tutto il Meridione, dove si concentra il 61% delle domande di insediamento in agricoltura (dato Coldiretti)

ROMA, 01 AGOSTO 2018, ORE 13:49

In un Sud che, nel complesso, ha mostrato nell'ultimo triennio importanti segnali di riprese, l'agricoltura ha visto un andamento altalenante tra Regione e Regione. A dirlo l'analisi del trienno 2015-2017 nel "Rapporto Svimez 2018 sull'economia e la società del Mezzogiorno".

In Calabria, nel complesso, il Pil regionale ha fatto segnare un +2%, anche grazie alla buona perfomance del settore agricolo (+7,9%).

In Sardegna, invece, l'agricoltura ha registrato una performance decisamente

Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

negativa nel triennio, a -4,2%, nonostante una crescita del Pil dell'Isola del +1,9%. Stessa dinamica della Campania, dove l'economia complessiva è cresciuta dell'1,8%, ma quella agricola ha perso il -1,3%.

Bene la Puglia, invece, dove il Pil regionale si attesta sul +1,6%, anche grazie all'agricoltura, che nonostante i tanti problemi, in primis l'affair "Xylella", ha fatto segnare una crescita del 4% nel triennio. Agricoltura che, nonostante i danni del terremoto, è stato il motore più importante della crescita dell'**Abruzzo**, con il settore che ha fatto +9% nel triennio, a fronte di un +1,2% della Regione nel complesso. Agricoltura con il segno positivo anche in **Sicilia** (+2%), dove il Pil regionale è cresciuto solo dello 0,4%, mentre è negativa la performance in **Basilicata** (-1,2%, a fronte di un'economia cresciuta dello 0,7%). Nel **Molise,** unica Regione del Meriodione che ha fatto registrare un andamento negativo del Pil (-0,1%), l'agricoltura cresce, seppur di poco (+0,4%).

Agricoltura che, nel Sud d'Italia, è però uno dei pochi argini ad uno spopolamento rilevante: negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1,8 milioni di residenti, la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Ma "in controtendenza alla fuga dei giovani al Sud si registra una storica corsa alla terra per 18.000 under 40 che vedono nel ritorno in campagna l'unica possibilità di rilancio rispetto alle previsioni sul forte rallentamento dell'economia nelle regioni meridionali", dice la Coldiretti analizzando il report dello Svimez, secondo il quale ci sarà un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo nel giro di due anni senza politiche adeguate.

"Un allarme sullo squilibrio tra Nord e Sud che - rileva Coldiretti - trova una prima risposta nel fatto che sui 30.000 giovani under 40 che nel 2016/2017 hanno presentato in Italia domanda per l'insediamento in agricoltura dei Piani di sviluppo rurale (Psr) dell'Unione Europea, ben il 61% è concentrato nel Meridione e nelle Isole. Si tratta di un cambiamento epocale che non accadeva dalla rivoluzione industriale, con il mestiere della terra che non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione e ha paura di aprirsi al mondo, ma è la nuova strada del futuro per giovani generazioni istruite e con voglia di fare tanto. L'agricoltura nel Mezzogiorno è oggi capace di offrire prospettive di lavoro sia a chi vuole intraprendere con idee innovative sia a chi vuole trovare una occupazione anche temporanea. Il rilancio del Sud passa dunque - precisa la Coldiretti - dalla capacità di riuscire finalmente a sfruttare le risorse culturali e paesaggistiche e ambientali che offrono enormi opportunità all'agricoltura di qualità, all'enogastronomia e al turismo. Un nuovo modello di sviluppo che passa dalla valorizzazione della distintività del territorio come hanno dimostrato di saper fare le moltissime nuove imprese condotte da giovani nate nel settore agricolo. Per sostenere gli aspiranti colleghi imprenditori, i giovani della Coldiretti hanno costituito anche una speciale task force che opera a livello territoriale nel Sud e nelle Isole con tutor, corsi di formazione e consigli per accesso al credito".

Copyright © 2000/2018

TAG: AGRICOLTURA, SUD, SVIMEZ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 109293